

Ti amerò per sempre

Francesca Rivetti

TI AMERÒ PER SEMPRE

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

Copyright © 2020

Francesca Rivetti

Tutti i diritti riservati

*“A mio padre, per tutto quello che mi ha insegnato;
per tutto il bene che mi hai voluto, e per tutto
l'amore che hai donato a tutti noi.
Inoltre, vorrei fare un ringraziamento a tutte
le persone che hanno creduto in me,
in questo mio progetto...
Grazie di cuore.”*

«Mamma cosa stai dicendo? Ma non puoi farlo!»

Queste sono state le parole dei miei figli alla mia notizia di voler scrivere questo libro.

Diciamo che in partenza non ho avuto un grande incoraggiamento, ma sai, quando dentro di te c'è un qualcosa che ti dice: "FALLO", e tu non riesci a fare altro che prendere un foglio, una penna e cominciare a scrivere... Ho sempre avuto una gran passione sin da piccola ad inventare storie, a scrivere testi.

Ma poi con l'andare del tempo, questo mio esporre sensazioni ed emozioni profonde lo lasciavo solo ad un semplice foglio, solo per i compleanni dei miei figli. Loro immancabilmente quando vedevano accanto al regalo la busta bianca delle lettere, dicevano: «Ecco la lettera strappalacrime.»

Lettere che costudisco con orgoglio nei loro cassetti. Adorati figli quanto vi amo!

Diciamo che mio marito, pure lui è stato alquanto titubante all'idea, e ironicamente la

sua prima frase è stata: «Scrivi un libro su di me e venderai milioni di copie.» Maschilismo a non finire e poca fiducia in noi donne... ovviamente lo dice ma non lo pensa. Dopo vent'anni di matrimonio conosco bene il mio pollo!

Forse non ho mai trovato il coraggio di farlo, forse la paura di essere giudicata, ma questo periodo di quarantena, dovuto a questo maledetto virus che sta sconvolgendo il mondo, ha portato in me un periodo di riflessioni personali, portando a galla tanti ricordi e anche tanto dolore... Ma la voglia di cominciare questa avventura, così chiamiamola, ha preso il sopravvento, e in una bellissima giornata di sole, seduta sul mio dondolo via... la mia mano ha iniziato a scorrere.

Anche se non sapevo proprio come iniziare il discorso ho ritenuto opportuno raccontare di me e delle persone che fino ad ora mi hanno circondato ed aiutato in tante piccole cose. Chi più, chi meno... renderò comunque anche loro partecipi di questa mia iniziativa.

Entusiasmo, gioia, spavento, un mix di emozioni mentre scrivo stanno attraversando il mio corpo e la mia mente e l'unico pensiero va a te papà e a cosa penseresti se riuscissi anche solo per un istante a vedere quello che sto facendo. Sembrerà alquanto stupido pensare che io ti stia facendo un regalo che non potrò mai consegnarti, ma è così... sto facendo questo per te solo ed esclusivamente per te.

Partiamo da me... che dire, sono una piccola donna fragile e parecchio sensibile ma con la forza di un vulcano. Sono orgogliosamente mamma di due splendidi figli, Cristina e Davide, che amo con tutta me stessa. Sono cresciuta in una famiglia semplice, dove l'amore ed il rispetto dovevano sempre essere alla base di tutto.

Il mio grande Eroe, così chiamerò il mio papà a cui dedicherò questo libro, aveva una piccola impresa edile alla quale ha dedicato tutta la sua vita con amore e dedizione, privando magari del tempo anche a noi. Ma tutti i suoi sacrifici erano solo ed esclusivamente

per noi, anche se effettivamente la sua vita non fu poi così facile e fortunata, anzi direi proprio il contrario. Poi c'è lei, la mia mamma, “la mia fotocopia” come tutti dicono, anche lei donna dalla grande tenacia, pronta e disponibile ad aiutare tutti... Una donna a cui spero davvero di somigliare, soprattutto per l'altruismo che dedica sempre verso il prossimo. Con lei ho un legame indissolubile: mamma, amica e sorella. Ovviamente non mancano i battibecchi come giusto che sia tra madre e figlia.

C'è poi mio fratello Gigi, più grande di me di sette anni, con lui diciamo che ho un rapporto stupendo, forse più bello ora rispetto a quando eravamo piccoli. Rapporto che si è fortificato ancor di più da quando è entrata nella sua vita Antonella, la sua compagna, per la quale mio papà stravedeva. Anche lei donna dotata di grande sensibilità, sempre pronta ad esserci, anche se la distanza non permette di viverci molto.

E poi come non citare i miei grandi nonni... i miei adorati nonni. Anche se non ci sono

più, non posso non ricordarli e ringraziarli per tutto ciò che hanno fatto per me. Sono cresciuta praticamente con loro per le esigenze lavorative dei miei genitori. Giornate trascorse con loro in cortile a sgranare pannocchie e raccogliere uova, nonostante la mia terribile paura per le galline. E quel giorno quella maledetta mi ha beccato il dito! E tu che dal di fuori ridevi all'impazzata... sì, parlo di te, la mia super cugina Alessandra, che sempre mi prendeva in giro dicendo che io avevo il naso più lungo del suo, ed io arrabbiata nera le strappavo i capelli a più non posso. Due lacrime e tornavamo ad essere felici. Ci si divertiva con poco! Abbiamo passato insieme dai nonni tutte le estati, e quante ne abbiamo combinate! Dall'ingerire una scatola intera di ovetti di pappa reale, eccetera...

E poi, ore 15.30 il solito appuntamento: la nonna chiamava e... pane, burro e zucchero ci aspettavano sul tavolo... e guai se non lo si finiva tutto!!! Inutile dire che per me sono stati due grandi pilastri i miei nonni. Forse il nonno un po' di più, riservato e severo, ma lei, la

nonna era la mitica nonna tutto fare. E quanti pranzetti appetitosi che ancora oggi cucino in tuo ricordo...

Queste sono state le persone che ho impresso nel cuore e che porterò sempre con me... coloro che mi hanno insegnato i veri valori della vita...

Che dire... Si dice che se si hanno dalla propria parte persone che ti amano alla follia, si può superare tutto.

Io posso dire sì, è così, mi avete sostenuto ed appoggiato in tutto e per tutto.

Ho avuto accanto a me un Eroe così forte, così grande, un gigante buono, ecco così ti definirei. Forse non molto espansivo, ma con due grandi occhi che bastava guardarli per capire cosa tu volessi dirmi.

Ti ricordi papi come mi chiamavi? Ancora oggi tante persone se lo ricordano e mi chiamano così.

“Dagy”, il nome della bambolina che mi avevi regalato da piccola. Dicevi sempre che

mi somigliava, e da lì quel nome così strano mi accompagna ancora tutt'ora.

La mia adolescenza l'ho trascorsa da ragazza tranquilla, senza troppi grilli per la testa, conoscendo e rendendomi conto delle problematiche presenti nella mia famiglia. Nonostante tutto ho sempre cercato di vedere il sole anche nei momenti più bui, cosa che forse adesso non so più fare. Non mi lamentavo se non avevo vestiti firmati. Basti pensare che quando frequentavo il liceo classico, gran parte degli studenti arrivavano davanti al portone della scuola con giganteschi "macchinoni", e il papà che apriva la portiera al figlio. Io arrivavo con te sul tuo furgone da muratore con il cassone carico di materiale.

Ma sì, idea originale... e strappo pure un sorriso mentre lo scrivo. So di averti deluso per non aver finito la scuola, ma a quell'età purtroppo non ci si pensa a certe cose, e testardamente ho agito di testa mia, mandando a monte tutti i miei e i tuoi sogni.

Il tempo passava, io lavoravo, e pian piano crescevo, maturando e facendo i soliti sbagli